



CULTURA E SPETTACOLI



DANTE 700. A RAVENNA IL NUMERO UNO DI BANKITALIA

Il governatore Visco: «Dante e l'economia, l'idea del bene comune»



Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ieri a Ravenna per "Dante 700" con Antonio Patuelli

RAVENNA
GIANLUCA ROSSI

Il parallelismo tra l'economia ai tempi di Dante e quella attuale, tra analogie (le crisi economiche e la peste) e differenze. Un viaggio attraverso i secoli e uno sguardo al futuro nelle parole appassionate e coinvolgenti di un oratore d'eccezione, il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**, che ieri a Ravenna ha coronato la X edizione del Festival "Dante2021" promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca. Punti di contatto e differenze tra la situazione finanziaria dell'epoca e quella attuale, un excursus che ha segnato l'atto conclusivo della rassegna che ha visto Visco catturare l'attenzione della platea alternando riferimenti economici a letterari, citando anche Keynes e Shakespeare.

Perché, come anticipato da **Antonio Patuelli**, presidente del Gruppo Cassa Ravenna e dell'Abi, nonché "padrone di casa", se è vero che «fin dagli anni liceali di Dante abbiamo studiato di tutto», è finora mancata una lettura dell'uomo e della sua visione dell'economia, nonostante i riferimenti in materia non manchino nelle sue opere, a partire dalla Divina Commedia in cui non mancano critiche verso usurai, truffatori e ladri, non a caso inseriti nei gironi dell'Inferno.

Ascrivere nell'animo "dell'economista" Dante, è Visco, che parte illustrando la situazione dell'epoca, dal "boom" tra Due-

cento e Trecento, «quando alcuni studiosi ritengono nacque la globalizzazione», con lo sviluppo dei commerci, soprattutto in campo tessile, e una Firenze che si affermò «come principale piazza finanziaria internazionale» fino al brusco stop dell'espansione economica, «le crisi finanziarie e la pandemia che divenne endemica uccidendo 25 milioni di persone» sugli 80 milioni che all'epoca popolavano l'Europa. Corsi e ricorsi storici ancora attuali. E oggi come allora serve una via d'uscita per raggiungere «il bene comune». Dante vedeva come soluzione esterna quella di «un monarca u-

niversale», ruolo che il governatore della Banca d'Italia vede ora «nella cooperazione internazionale».

E lo stesso Patuelli ha attinto al pensiero dantesco per rivolgere un monito a tutto il mondo dell'economia «perché tutti seguano l'ideale etico del Catone dantesco, per la rigida rettitudine per l'adempimento dei doveri per stare lontani anche dalle colpe dell'Inferno dantesco, dall'ignoranza, dagli avari e dai prodighi, dagli scialacquatori e dagli usurai, dai barattieri, dagli ipocriti, dai ladri, dai seminatori di discordia, dai traditori della Patria e dei benefattori».



Per tutto il 2021 il Corriere Romagna ospiterà una parola dantesca al giorno. L'iniziativa nasce grazie al progetto ideato e pubblicato online dall'Accademia della Crusca in occasione della ricorrenza dei settecento anni dalla morte del Sommo Poeta (Firenze 1265 - Ravenna 1321).

DANTE, UNA PAROLA AL GIORNO

:: LASSO

(Inferno I, 28)

«Poi ch'èi posato un poco il corpo lasso,
ripresi via per la piaggia diserta,
sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso».

IL SIGNIFICATO

Dopo che ebbi (ei) riposato un po' il corpo stanco, dice Dante con un aggettivo di grande fortuna poetica: lasso, cioè "stanco", "affranto", "misero", molto frequente nella Commedia e sopravvissuto a lungo, specie nel teatro tragico e lirico, anche nella forma esclamativa preceduta da oh, ah, come nel celebre verso 112 del V dell'Inferno, quando il poeta si turba e commuove davanti a Paolo e Francesca: "Oh lasso/ quanti dolci pensier, quanto disio/ menò costoro al doloroso passo". V. C.

A CURA DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA

RAVENNA. QUESTA SERA IL CONCERTO



Il maestro Riccardo Muti

Nel segno dell'Alighieri: da Verdi a Liszt le armonie di Muti

Il maestro dirigerà l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini: solisti Gurgun Baveyan e Giovanni Sollima

RAVENNA
SUSANNA VENTURI

Come sempre, la musica è chiamata a suggellare i momenti più importanti: così, la straordinaria giornata di oggi dedicata al compimento ufficiale del 700° anniversario della morte di Dante non poteva che culminare e concludersi con un grande concerto. E l'aggettivo "grande" non può certo dirsi eccessivo, sia per la scelta delle musiche in programma, sia, soprattutto, per gli interpreti cui sono affidate. Sul palco allestito per l'occasione ai Giardini Pubblici, per sfondo la Loggetta Lombardesca, alle 20.30 salirà, infatti, **Riccardo Muti** sul podio dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ai cui musicisti si uniscono alcuni elementi dell'Orchestra del **Maggio Musicale Fiorentino**. Dall'istituzione del capoluogo toscano proviene anche il Coro, in un simbolico abbraccio tra la città natale e quella di approdo del Poeta.

Ma veniamo al programma, tutto dantesco. Ad aprire la serata, una pagina che esplicitamente mette in scena i versi del Poeta: si tratta delle Laudi alla Vergine Maria, che Giuseppe Verdi compone attorno al 1890 mettendo in musica le sette terzine che aprono l'ultimo canto del Paradiso, ovvero l'invocazione da parte di San Bernardo di Chiaravalle alla Vergine perché conceda al poeta un privilegio che mai a nessun mortale è stato concesso, poter fissare lo sguardo nella mente di Dio. Una preghiera affidata a sole voci femminili e che costituisce la pagina meno teatrale dei Quattro Pezzi Sacri, la raccolta in cui confluirà nel 1898, improntata com'è a una costruzione di disarmante semplicità e raccolta nell'espressività di una medita-

zione intima e solitaria.

Inferno, Purgatorio e Paradiso

Di ispirazione dantesca è poi senza dubbio anche Purgatorio, brano che rientra nel trittico commissionato da Ravenna festival, proprio per le celebrazioni dantesche, insieme a Inferno di Sollima e, ispirata al Paradiso, O luce eterna di Silvestrov. In questa occasione Muti dirige in prima esecuzione italiana l'opera del compositore armeno - presente al concerto - che già ha interpretato a Erevan poche settimane fa per il progetto delle Vie dell'amicizia del festival stesso. Un dittico per baritono, coro, orchestra d'archi e percussioni dalla scrittura limpida e delicata che si dipana su alcuni versi della seconda Cantica e che vede in veste di solisti il baritono **Gurgun Baveyan**, anch'egli armeno, e il violoncellista **Giovanni Sollima**.

Liszt in conclusione

Infine, la conclusione del concerto spetta alla Dante-Symphonie di Franz Liszt, sinfonia corale a cui il compositore ungherese lavora durante un lungo periodo, dai primi anni Quaranta al 1857, e che è solo una delle opere che egli dedica all'amato poeta italiano, di cui certamente aveva letto integralmente tutta la Commedia. Che qui attraversa in due poderosi e imprevedibili movimenti - il cupo e lampeggiante Inferno e il meditativo Purgatorio - che sfociano nella trasfigurazione vocale di un etereo Magnificat.

Forlì

Anche Forlì ricorda Dante oggi alle 16.30 e alle 21 nell'abbazia di San Mercuriale, verrà eseguito lo Stabat Mater di Pergolesi con Sara Rossini, soprano e Daniela Pini, mezzosoprano, insieme alla Young Musicians European Orchestra, diretti da Paolo Olmi. In apertura si terrà la lettura del XXXIII Canto del paradiso da parte del poeta Davide Rondoni. Biglietti a 20 euro: www.vivaticket.com.